

MARIO COLONNA, *Genesi ed esodo della crisi mondiale*, un vol. di pag. 205, Napoli, Alfredo Guida, 1933.

Per esporre la genesi della crisi, anche nei momenti più remoti, l'A. fa precedere alla parte sostanziale del suo libro uno studio, forse non indispensabile, nè sempre approvabile, della evoluzione economica... dall'epoca preistorica ad oggi.

L'argomento principale del libro, è la proposta di un mezzo atto ad eliminare, in breve tempo, la crisi e la presunta causa principale di essa: le perturbazioni monetarie. Tale mezzo dovrebbe consistere nella creazione di un « Ente Nazionale di Tutela Economica » (qualcosa di analogo agli Investment Trusts), che, operando in grande scala, mediante l'oculato acquisto dei titoli industriali realizzasse l'assicurazione dei capitali investiti, incoraggiasse quindi l'impiego del risparmio, facilitasse l'affluenza del risparmio straniero a favore delle nostre industrie, stabilizzasse il valore della moneta e operasse altri allettanti benefici di questo genere.

L'A. studia particolarmente le funzioni dell'organismo proposto, il piano tecnico per la emissione delle sue cartelle ecc. Senza entrare in particolari, ci sembra che, se si vuole far rinascere la fiducia nell'investimento in titoli privati, è necessario eliminare la causa della sfiducia, operando perchè la congiuntura economica prenda un andamento favorevole; non è possibile far nascere una fiducia col titolo dell'ente proposto, senza un miglioramento di tutta l'economia. Non si elimina l'effetto lasciando in vita la causa.

D'altro canto, una funzione di riassicurazione, così come il Colonna la concepisce, avrebbe tale importanza che l'ente ad essa preposto dovrebbe essere direttamente controllato dallo Stato, mediante una forma di intervento che, oltre ad essere eccessiva, sarebbe anche — nel caso dell'Italia — in antitesi con i principi dell'organizzazione corporativa. L'ente di tutela dovrebbe, per potere raggiungere le sue finalità, sottrarre alla libera contrattazione la maggior parte dei titoli industriali esistenti sul mercato nazionale; ciò che porterebbe, possiamo ammetterlo, ad una maggiore stabilità, per un certo tempo, della situazione economica generale, ma avrebbe di conseguenza, contrariamente a quanto l'A. afferma, la cristallizzazione delle situazioni economiche e la stroncatura di ogni iniziativa. Basti pensare che tutte le maggioranze dei consigli di amministrazione delle società anonime sarebbero rappresentate dai funzionari dell'ente di tutela.

L'A. trova che fra le funzioni più utili dell'Ente vi potrebbe essere quella di favorire — mediante il finanziamento degli stessi risparmiatori stranieri — le importazioni nel nostro paese, specialmente dall'America, e... « risolvere, in tal modo, il problema consistente nel trovare sbocchi remuneratori all'estero, capaci di assorbire la superproduzione americana e, insieme ad essa, la disoccupazione che ne è la naturale conseguenza ». Ma si tratterebbe proprio di un gran risultato per la nostra economia? E con l'affluenza del capitale straniero, specialmente americano, nelle nostre industrie, sarebbe poi sufficientemente parato — attraverso il funzionamento dell'ente di tutela — il pericolo di una eccessiva ingerenza economica? Ci sembra, inoltre, che il risparmio straniero, posto a scegliere fra titoli, per così dire, industriali che non gli consentono nessuna ingerenza diretta, e titoli di stato a reddito simile, preferirebbe forse questi ultimi.

Pur senza addentrarci nell'esame del piano tecnico per il funzionamento dell'ente di tutela e per l'emissione delle sue cartelle fruttifere, accenniamo soltanto che il sistema appare molto delicato, poichè la possibilità di ogni emissione di cartelle è subordinata ad un certo e preciso aumento di valore delle cartelle precedentemente emesse. Nè ci sembra scevro di inconvenienti quel meccanismo che, mediante la con-

ANALISI D'OPERE

cessione di sovraredditi transitori ai possessori delle cartelle, dovrebbe mantenere il movimento ascendente nell'apprezzamento delle cartelle stesse, proteggendolo da eventuali fasi di ribasso.

Questo studio sulla genesi e sull'esodo della crisi mondiale avrebbe forse recato un più notevole contributo teorico alla soluzione del problema, se l'A. avesse concepito lo stato, il corpo sociale, i singoli elementi di esso e le loro funzioni, in base a concetti più consoni all'attuale evoluzione storico-economica.

E. LOFFREDO

MARIO DE LUCA, *La legge dei rendimenti decrescenti nei suoi presupposti e nella sua portata*, un vol. di pag. 92, Napoli, Lorenzo Alvano, 1933.

Nello stretto ambito di una breve trattazione monografica l'A. studia l'argomento preposti in modo veramente chiaro e completo, grazie ad una accurata consultazione delle fonti e ad una notevole competenza specifica.

Lo studio ha, prevalentemente, carattere storico; si occupa quindi della evoluzione subita dal concetto di rendimento decrescente, soprattutto nel campo dell'economia agricola, partendo dalla formulazione imprecisa del Turgot, attraverso le elaborazioni impresse alla legge dal Malthus, dal Ricardo e dal Mill, e le negazioni del Jones, del Carey e di altri, fino alla concezione attuale che l'A. tratteggia dando largo posto alle opinioni dello Sraffa compendiabili nella sostituzione della legge dei rendimenti non proporzionali alle due leggi dei rendimenti crescenti e decrescenti.

Molto opportunamente l'A. mette in chiara luce l'importanza del contributo degli economisti italiani Serra e Valenti, che, nei due opposti campi, degli assertori e dei negatori dell'importanza della legge dei rendimenti decrescenti in agricoltura, spiccano, il primo per la priorità nella determinazione del fenomeno, e il secondo per la precisione dell'indagine e della esposizione.

E. LOFFREDO

KARL FRIES, *Internationale Kartelle*, un vol. di pagg. 64, Jena, Gustav Fischer, 1933.

HORST WAGENFÜHR, *Kartellgesetzgebung in Deutschland*, un vol. di pag. VIII-235, Nürnberg, Verlag der Hochschulbuchhandlung Kriecher und Co., 1933.

Anticipando i risultati di un'opera voluminosa sui cartelli internazionali che presto darà alle stampe, il F. espone qui alcune considerazioni su di un aspetto particolare dei cartelli internazionali: il grado della « collettività » di essi. Egli esamina, cioè i diversi effetti che sono suscettibili di avere sulla durata e la politica dei cartelli internazionali: a) il numero delle imprese partecipanti; b) la forza economica di ciascuna di esse, ecc. Ciò egli fa dapprima secondo uno schema teorico astratto e poi in base a notizie relative ad un buon numero di cartelli internazionali.

Il Wagenführ, nome noto a quanti si occupano dello studio dei cartelli, raccoglie in questo volume la legislazione, tuttora vigente in Germania, sui cartelli, nonché le decisioni del Tribunale dei cartelli e quelle della Corte del Reich in materia di cartelli. Chi sa quanto difficile sia orientarsi in questo campo, a causa della molteplicità di provvedimenti e della mutabilità di essi, non può non essere grato al W., che con questa raccolta accresce le sue benemeritenze verso gli studiosi dei cartelli, che hanno potuto giovare già delle utilissime sue pubblicazioni su: I cartelli in Germania; I contratti di cartelli, oltre che dei suoi contributi alla teoria dei cartelli.

F. VITO